

L'ANALISI UNA RISORSA E LE CONSEGUENZE SU AFFOLLAMENTO E DECORO

Un viaggiatore su due arriva qui Oltre 9 milioni l'anno il giro d'affari

ARRIVANO, visitano un museo, pranzano in un ristorante, comprano due souvenir e lasciano Firenze. Cinque o sei ore nella culla del Rinascimento. Sono i crocieristi, turisti mordi-e-fuggi che non pernottano nella città ma la consumano, alimentando la massa che si riversa ogni giorno tra gli Uffizi e il Duomo. A occhio e croce sembrerebbero un peso, ma i dati smentiscono l'impressione. Alla città lasciano quasi 9,5 milioni l'anno tra acquisti, pranzi, spuntini, visite. Secondo il Centro studi turistici di Firenze, mediamente in città arrivano 212mila crocieristi l'anno, su mezzo milione in Toscana. Cosa succede quando la nave attracca a Livorno? Il 25% resta a Livorno, il 14% non scende, il 61% fa escursioni per la Toscana e di questi il 43% a Firenze: un crocierista su due sceglie la nostra città. Nella stragrande maggioranza dei casi, anche l'escursione a Firenze è organizzata dal tour operator. Cosa vedere, dove mangiare, dove comprare nella mezza giornata di visita: tutto è già deciso. Esiste però qualche migliaio di crocieristi l'anno che dalla costa a Firenze ci arri-



Santino Cannamela

vano da soli. Prenotano auto o treno e scelgono di organizzarsi la mezza giornata di libertà come credono. In entrambi i casi, l'escursionista fai da te o organizzato una volta sulla terraferma non bada a spese. Anche perché a scegliere la crociera sono i ricchi statunitensi, seguiti a distanza da tedeschi, spagnoli, brasiliani, francesi, inglesi. Quanto lascia il crocierista? «In Toscana – risponde Gianfranco Lorenzo,

responsabile area ricerca Centro studi turistici Firenze – si arriva a 17 milioni l'anno. Di questi, 9,3 milioni rappresentano la spesa su Firenze».

UN BELL'AFFARE per la città, anche se non tutti sono d'accordo. «E' un turismo del quale Firenze potrebbe fare a meno, almeno in parte. Comunque andrebbe gestito», sottolinea il presidente Confesercenti Firenze, Santino Cannamela: «E' un turismo che riversa migliaia di persone in città, dove usufruiscono di servizi e hanno un notevole impatto su traffico e pulizia. Non sappiamo quando e quanti arrivano. Sono circuiti chiusi venduti dall'altra parte del mondo». L'indotto c'è, ammette Cannamela, «ma se qualcuno ne riceve benefici, per molti altri questo tipo di turismo rappresenta un maleficio. Il Comune – invita il presidente – dovrebbe fare un'analisi sul tema, in termini di risorse e costi. E decidere cosa fare. Perché ora come ora è un tipo di turismo che la città non sceglie ma subisce».

Monica Pieraccini

OPEL CORSA

NE' VEDRALI DI TUTTE I COLORI

OPEL CORSA: IL NUOVO RIFUGIO PER IL TUO VIAGGIO

AUTOPUR

PER INFORMAZIONI: 02 23000000